



Giuliano Amato

Il governo: aumenti del 2,5%
Ma Cgil Cisl e Uil non accettano l'imposizione di tetti alle rivendicazioni contrattuali

Le nuove ricette antideficit
Presentato ieri in Parlamento il piano a medio termine Si annunciano ulteriori tagli

Stop ai salari pubblici E Amato vara la stangata

Si comincia dai dipendenti pubblici. Il governo, ieri, ha chiesto ai sindacati un accordo preventivo per i prossimi contratti del pubblico impiego, che secondo il piano del ministro del Tesoro - presentato nelle stesse ore in Parlamento - non dovranno crescere oltre il 2,5%. È la stessa percentuale di crescita assegnata, in uno scenario internazionale considerato immutabile, al prodotto interno lordo.

occupazione. Ciò significa - conclude - che gli accordi di comparto del loro complesso potranno dar luogo ad accrescimenti reali delle retribuzioni che siano però compatibili con tale vincolo.

Si voleva, nell'incontro con i sindacati, forse qualcosa di più: una vera e propria «clausola di compatibilità» da firmare congiuntamente. Una notte di San Valentino consumata in poche ore calde di una mattinata romana. Ma pare che sia stato soprattutto il presidente del Consiglio a non prenderla, una volta compresa la indisponibilità dei sindacati, che sono usciti in modo «assolutamente unitario», come hanno detto dall'incontro. Dunque il governo si «limita» a dichiarare la propria linea, i sindacati da parte loro - come riferiamo - ribadiscono la loro autonomia contrattuale, pur ammettendo che il contratto della scuola ha delle «specificità».

Ed ecco uscire, dopo una lunga gestazione, la ricetta di Giuliano Amato per il rientro della finanza pubbli-

ca dal debito che la strozza. In un quadro fosco e sostanzialmente immutabile, il ministro del Tesoro ipotizza una stretta che, dagli stipendi pubblici, dovrebbe allargarsi alla sanità, alla previdenza, alla finanza locale. Sul versante delle entrate, la pressione fiscale aumenterebbe, ma senza intaccare in profondità l'attuale ingiustizia fiscale. Resta infatti nel vago quell'«allargamento della base imponibile» che è posto tra gli obiettivi, insieme alla «riforma dell'Irpef» con revisione delle aliquote (1989), e alla armonizzazione dell'Iva, che ne alzerebbe un tantino il gettito. Per conseguire l'ambizioso obiettivo di ridurre a zero il disavanzo al netto degli interessi, il Tesoro prevede anche di vendere patrimonio pubblico per quindicimila miliardi.

Vi sono, però, due importanti ammissioni. La prima: ciò che strozza il bilancio dello Stato, gli interessi sul debito pubblico, ha costituito e costituisce una immensa idrovora che sposta

la ricchezza dal settore pubblico a quello privato. Testualmente: «Un grande volume di trasferimenti monetari al settore privato dell'economia, in forma di pagamento di interessi, finisce inaccettabile il confine tra ricchezza privata e ricchezza pubblica: quest'ultima è frenata nella sua espansione dalla necessità di contenere l'aumento del debito, mentre la prima cresce ed alimenta una spesa per consumi non coerente con l'esigenza, sociale e politica, di una vera crescita del paese».

La seconda: non solo gli stipendi, ma anche i trasferimenti alle imprese vanno «regolati», perché in questi anni la situazione economica delle aziende è migliorata, mentre lo Stato (è presumibile, azzarda Amato) ha continuato a concedere incentivi che non trovano più riscontro nella «situazione oggettiva». Eppure la ricetta non trae le conclusioni di questo ragionamento. Si comincia di nuovo dagli stipendi. Questa volta quelli pubblici.



Giovanni Galloni



Cirino Pomicino

Presidi, sciopero revocato
Cirino Pomicino promette aumenti globali del 40%

Per il contratto della scuola è fatta, dicono i bene informati. Dopo l'accordo sull'orario anche quello sul salario è stato raggiunto (incremento globale del 40%). A tarda sera erano in discussione tra i ministri Cirino Pomicino, Galloni e le delegazioni sindacali alcuni dettagli. Da decidere come e quando consultare la categoria. Si attende che Snals e Gilda sbloccino gli scrutini.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. È una corsa contro il tempo, perché fra una settimana dovrebbero iniziare gli scrutini finali e per quella data le agitazioni degli insegnanti devono rientrare. Pena il collegio imperfetto o la precettazione, come ha ribadito il ministro Cirino Pomicino in un'intervista televisiva. Il provvedimento autoritario potrebbe essere deciso dal Consiglio dei ministri convocato per domani. Ma c'è chi esclude questa ipotesi e presuppone che verrà studiata una circolare simile a quella fatta da Galloni per consentire lo svolgimento degli esami di qualificazione, rinviati a dopo quelli di maturità. Comunque la minaccia di precettazione pende sul capo dei docenti Cobas che, fuori della trattativa, continuano a bloccare gli scrutini.

L'ottimismo pelesse ostentato dai sindacati ieri è il frutto degli incontri tecnici e informali che interrottamente si sono succeduti in questi ultimi giorni e che hanno consentito di trovare l'accordo sui punti nodali dell'orario e delle risorse. Ma è anche la conseguenza dell'incontro conclusosi positivamente ieri mattina al palazzo Chigi. Quando Pizzinato e Benvenuto hanno lasciato De Mita hanno ribadito la specificità della scuola e la responsabilità delle conferenzieri a gestire coerentemente la politica contrattuale, che esclude quindi ogni logica di rincorsa corporativa o di imitazione meccanica di scelte rivendicative e salariali. Vale a dire che se per la scuola, per un suo elevamento qualitativo, sono stati chiesti sostanziosi aumenti, questi non si ripetono meccanicamente per altri settori. È esattamente quanto voleva sentire il governo, che ha così dato il via al rush finale della trattativa per la scuola.

È di circa 40% l'incremento globale dei salari degli insegnanti. Lo ha detto Cirino Pomicino che ha anche spiegato che l'aumento sarà di 500mila lire lorde entro il 1990. Circa destinata a salire a 720mila per gli insegnanti che dal 1° settembre dell'ultimo anno contrattuale decideranno di fare il tempo aggiuntivo di 21 ore. Con questi aumenti il contratto costerebbe circa 6000 miliardi, ma potrebbero diventare di più a seconda della data in cui verrà pagata l'ultima tranche. Questo è uno dei punti - e certo non secondario - su cui sono impegnate a discutere, ancora a tarda sera, le delegazioni che stanno trattando. Così come ancora aperta, mentre scriviamo, è la questione delle supplenze: il governo chiede che un docente sostituisca un collega anche per quindici giorni. Quest'ipotesi, che va contro gli interessi degli utenti, è respinta dai sindacati, ma è anche avversata dall'Age, l'associazione dei genitori. Risolta è invece la questione della mobilità che non è automatica, ma va sempre concordata. Il provvedimento non potrà diventare operativo prima del 1990, dato che ha bisogno di un apposito disegno di legge. Infine è stato concordato tra le parti l'incompatibilità a svolgere altri lavori per i docenti che optano per il tempo aggiuntivo.

Dunque è fatta (e dei risultati raggiunti tutte le organizzazioni sindacali ieri hanno riferito alla commissione Cultura della Camera). Ma restano ancora aperti alcuni problemi. Il più urgente è la revoca delle agitazioni: lo Snals nei giorni scorsi si era impegnato a subordinare la firma del precaccordo alle assemblee di categoria. Le Gilda, invece, la medesima decisione dovranno formalizzarla nell'assemblea nazionale già convocata a Roma per domenica prossima. Ma la questione più spinosa, volutamente rinviata, è quella dell'ipotesi referendaria per il precaccordo. Ieri la Cisl e Martini hanno ribadito il loro dissenso, accettando un eventuale consultazione, attraverso domande precise, solo sulla parte riguardante l'orario. Il dissenso su questo punto con Cgil, Uil e Gilda è noto.

Ieri i presidi dell'Anp hanno revocato lo sciopero fissato per oggi: hanno ottenuto precise garanzie dal governo per le proprie richieste. Per ora confermano le agitazioni del 13 e 14. L'associazione dei dirigenti scolastici, l'Andis, continua ad essere presente alle trattative, per valorizzare una specifica dirigenza scolastica senza differenziazioni tra ordini e gradi di scuola.

Oggi la Fgci protesta davanti ai provveditorati. Gli studenti della Lega hanno raccolto 10mila firme in calce ad un appello con cui si chiede agli insegnanti di non occuparsi solo delle questioni salariali, ma di proporre al governo un tavolo, aperto ad studenti, per discutere della riforma della scuola.

Altri ticket e in pensione più tardi

L'Occidente è un po' più ottimista - dice Giuliano Amato nella prima pagina di una «premessa» di 27 pagine - ma sulla domanda mondiale pesa l'incognita della finanza pubblica degli Usa. Nella generale incertezza, la finanza pubblica italiana soffre del male più grave: un progressivo, esponenziale deterioramento. Inizia così il documento di programmazione economico-finanziaria del governo.

ROMA. Senza correttivi, il fabbisogno del settore statale arriverebbe alla cifra record di 165mila miliardi nel 1992. Il debito pubblico diverrebbe esplosivo: dal 98% della ricchezza prodotta (Pil), dati '88, si arriverebbe al 120%. Perciò considerando che nei prossimi anni non vi siano, nel contesto, cambiamenti rilevanti (crescita costante, 2,5% l'anno, delle economie industrializzate, inflazione bassa, tassi di cambio inalterati), si ipotizza: crescita delle retribuzioni, in media, attorno al 2%; revisione delle aliquote Irpef nel 1989, negli anni successivi solo correttivi al drenaggio fiscale; riduzione lineare e di fatto progressiva dei tassi d'interesse; spesa per il personale entro il tasso di aumento del Pil (prodotto interno lordo). Investimenti in crescita e contenimento della spesa previdenziale. Ancora di qui al 1992, perciò, la fragilità della situazione italiana, di fondo, non sarà corretta: squilibrio della domanda interna a favore dei consumi privati, equilibrio dei conti con l'estero (ancora troppe importazioni), solo l'inflazione continuerà a migliorare. Nonostante l'incremento previsto della pressione tributaria (quasi di un punto a fine periodo), inoltre, sostenuta rimarrebbe la dinamica della spesa e inevitabile l'avvitamento del debito.

È a questo punto che la «ricetta» di Amato prevede una «manovra correttiva» tesa a modificare il crescente squilibrio tra la ricchezza prodotta e il debito. Il punto centrale per Amato è proprio l'obiettivo di ridurre il fabbisogno, con il conseguente indebitamento. Lo Stato deve imparare nei prossimi 4 anni a non ricorrere ad una «borsa» continuamente alimentata dal prestito a privati. Per modificare le aspettative del mercato, da anni «drogato» con desideri crescenti di alti interessi su Bot e Cct, Amato ipotizza una graduale riduzione dei tassi d'interesse.

Ed ecco la manovra sul versante delle entrate. Un aumento della pressione fiscale dell'1,8%, recuperando base imponibile e spostando leggermente il peso sulle imposte indirette. L'intervento sulle aliquote, previsto nel 1989, non dovrebbe dare solo maggiore equità, ma anche aumentare il gettito. Autonomia impositiva per gli enti locali.

Spese: prima di tutto, contenimento dei salari al di sotto della crescita del Pil. E poi: forme di controllo e di partecipazione alla spesa sanitaria, limitazione delle spese promozionali e di rappresentanza degli enti pubblici, «autocontrollo» delle amministrazioni dello Stato. «Razionalizzazione» della spesa previdenziale e investimenti a invariato tasso di crescita. E, anzi, per finanziarli si dovrebbe vendere un po' di patrimonio. La «ricetta» è ripetitiva quando passa nel concreto di previdenza, sanità e enti locali.

Previdenza: aumento dell'età pensionabile, aumento del periodo minimo di contributi per aver diritto alla pensione, no al cumulo di pensione e lavoro, ultimi dieci anni di lavoro per il computo della pensione, riduzione di contributi figurativi.

Sanità: Amato riscopre l'efficacia dei ticket, auspica un aumento delle prestazioni «indirette», ipotizza risparmi di 2.000 miliardi. Il Servizio sanitario nazionale si dovrà «razionalizzare». Finanza locale: tagli a servizi «non indispensabili», autonomia impositiva e «evitare» nazionale («evitare» che alcune zone si dotino di servizi migliori...). □ N.7.

NADIA TARANTINI

ROMA. Il «vincolo» è stato presentato a Cgil, Cisl e Uil appena una mezz'ora dopo la fine della faticosa stesura del «piano di rientro», che Giuliano Amato ha portato personalmente a De Mita, a palazzo Chigi, intorno alle 11,30 del mattino. Ancora nella notte dell'altro ieri si lavorava freneticamente a scrivere il documento, perché il presidente del Consiglio lo aveva annunciato per lunedì, e aveva fretta di renderlo ufficiale prima del previsto incontro con i sindacati. Come fare riferimento, altrimenti, al massiccio vademecum per i prossimi quattro anni, nel chiedere un contenimento della «spesa per il personale», contestuale a tutti gli altri risparmi? Ma il fatto è che il «piano di rientro» è un elenco di tantissime cose da fare, e l'unica che si vuole fare subito riguarda, ancora una volta, salari e stipendi.

Lunga riunione con De Mita a palazzo Chigi sui contratti del pubblico impiego Rifiutata la firma ad un testo che avrebbe leso l'autonomia negoziale

I sindacati: «Non vogliamo tetti»

Il sindacato non ha in mente di trasferire «automaticamente» i risultati economici strappati dagli insegnanti, a tutto il pubblico impiego. Detto questo, il sindacato non vuole neanche un «tetto» predefinito alla crescita dei salari, che limiti l'autonomia contrattuale degli statali, dei ministeriali, degli ospedalieri e così via. Questo sono andati a dire, ieri mattina, a De Mita i segretari di Cgil, Cisl, Uil.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. I sindacati non accetteranno alcun «tetto» per i prossimi contratti del pubblico impiego. Lo hanno detto ieri, a chiare lettere, i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil (mancava solo Benvenuto, sostituito da La Rizza), in un incontro a palazzo Chigi, col presidente De Mita. Una presa di posizione necessaria perché il governo aveva chiesto (addirittura il ministro De Michelis aveva subordinato questa richiesta alla continuazione delle trattative) che le confederazioni accettassero un «vincolo» a soglia, insomma, oltre la quale non sarebbero potuti andare gli aumenti salariali. Tutto ciò perché, in questi giorni si sta discutendo del contratto del personale della scuola: un contratto - anche a giudicare dalle cifre messe a disposizione dal governo, che i sindacati giudicano comunque ancora insufficienti - piuttosto oneroso.

usando, stavolta, le parole di Franco Marini, segretario generale della Cisl - il sindacato riconosce una «specificità» per i docenti che per troppi contratti non hanno ottenuto i giusti riconoscimenti economici alla loro professionalità. Ma da qui alle imposizioni di De Mita ce ne passa.

Forse alcune dichiarazioni concilianti di qualche sindacalista avevano fatto pensare al governo che prima o poi le confederazioni avrebbero dato l'avvio alla politica economica del governo. Ma l'incontro di ieri non è andato come De Mita sperava. Molto esplicito al riguardo è stato Tonino Lettieri, segretario confederale della Cgil: «Non abbiamo (e il plurale si riferisce a tutte e tre le organizzazioni sindacali, unite su questo punto, ndr) firmato alcuna clausola che limiti la contrattazione negli altri settori del pubblico impiego». Una precisazione necessaria tanto più che le tre confederazioni, proprio nell'ultimo accordo intercompartimentale (quella sorta di maxi-intesa che precede i contratti di categoria e che regolalemente tutti gli altri contratti in comune), dipendenti pubblici: dalle ferie, ai permessi e via dicendo), nell'ultima intesa intercompartimentale, dicevamo, Cgil-Cisl-Uil avevano accettato una sorta di «limiti» agli aumenti salariali. Una scelta quella sui quali i sindacati erano stati costretti all'autocritica, perché quel vincolo s'è dimostrato inutile e dannoso. Perché il «sindacato» - usiamo ancora le parole di Pizzinato - s'è trovato costretto in una gabbia, mentre invece il governo ha fatto crescere le retribuzioni di fatto, attraverso leggi e leggine di chiaro stampo clientelare».

Ecco perché stavolta le confederazioni non hanno firmato nulla. Ed ecco perché nel documento elaborato dopo l'incontro con De Mita il sindacato «rivolta» il discorso e chiede al governo «coerenza e di comportamento». Per i salari ci penserà il sindacato ad «evitare rincorse corporative», il sindacato si autogovernerà, insomma: tenendo conto però che in 10 anni i salari hanno perso il 18% del loro potere d'acquisto.



Antonio Pizzinato



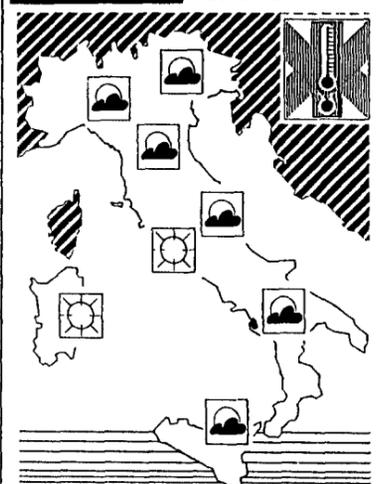
Franco Marini

NEL PCI

Lunedì e martedì ad Ariccia la Fgci prepara il congresso nazionale

La Direzione del Pci è convocata per mercoledì 1 giugno 1988 alle ore 9,30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta plenaria di oggi 1 giugno. Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per oggi alle ore 11. Lunedì 6 giugno e martedì 7 giugno, presso la Scuola sindacale Cgil di Ariccia si tiene il Consiglio federativo nazionale della Fgci allargato ai segretari dei Comitati territoriali, per discutere il seguente ordine del giorno: «La Fgci verso il 24° Congresso nazionale». La relazione introduttiva sarà svolta da Pietro Folena, segretario nazionale Fgci. Commissioni autonome. È convocata per oggi alle ore 21, presso la Direzione del partito, la riunione di tutti i delegati comunisti della Cispel in preparazione dell'Assemblea generale. Il compagno Antonio Rubbi, della Direzione è responsabile per i Rapporti internazionali, si è incontrato ieri con il compagno Rolando Milias, dell'Ufficio politico del Partito comunista cileno. Nel corso del cordiale incontro, cui hanno partecipato anche Claudio Bernabucci della Commissione internazionale e l'ex sindaco di Valparaiso Sergio Vuskovich, sono state trattate questioni internazionali e della realtà cilena in particolare. È convocata per giovedì 2 giugno - alle ore 11 - presso la Direzione nazionale della Fgci (via Botteghe Oscure, 4) la conferenza stampa di presentazione di «Nero. E non solo». Meeting politico musicale contro il razzismo, che si terrà alla stazione Termini, domenica 6 giugno p.v.

CHE TEMPO FA

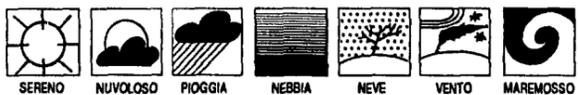


IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è caratterizzata dalla presenza di due perturbazioni: la prima che si estende dall'Europa nord-occidentale verso i Balcani tende ad interessare la nostra penisola e in particolare le regioni nord-orientali della fascia adriatica. La seconda, una perturbazione collegata ad un centro di minima localizzata sul Settentrione si sposta verso levante e tende ad interessare le estreme regioni meridionali.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina, le località prealpine e sulle Tre Venezie, sulla fascia adriatica e ionica nuvolosità irregolarmente distribuita e tratti accentuati, a tratti alternata a zone di sereno. Non sono da escludere addensamenti nuvolosi locali, associati a qualche piovasco ma si tratterà di fenomeni a carattere temporaneo. Sulle regioni nord-occidentali, sul Golfoigure, sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

VENTI: deboli di direzione variabile. **MARI:** generalmente poco mossi tutti i mari italiani. **DOMANI:** condizioni di variabilità su tutte le regioni italiane con alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più accentuata sulla fascia orientale della penisola mentre le schiarite saranno più ampie e più persistenti su quella occidentale.

VEDERDI E SABATO: il tempo rimarrà contenuto sempre entro i limiti della variabilità per cui su tutte le regioni si alterneranno annuvolamenti e schiarite. È previsto un aumento anche consistente della temperatura.



TEMPERATURE IN ITALIA:

| | | | | | |
|---------|----|----|-----------------|----|----|
| Bolzano | 13 | 25 | L'Aquila | 13 | 25 |
| Verona | 15 | 24 | Roma Urbe | 15 | 27 |
| Treviso | 16 | 24 | Roma Fiumicino | 15 | 24 |
| Venezia | 14 | 24 | Campobasso | 14 | 23 |
| Milano | 16 | 24 | Bar | 14 | 26 |
| Torino | 12 | 22 | Napoli | 14 | 23 |
| Cuneo | 11 | 18 | Potenza | 14 | 27 |
| Genova | 18 | 22 | S. Maria Leuca | 19 | 22 |
| Bologna | 13 | 27 | Reggio Calabria | 16 | 25 |
| Firenze | 12 | 25 | Messina | 20 | 26 |
| Pisa | 12 | 24 | Palermo | 19 | 29 |
| Ancona | 15 | 26 | Catania | 15 | 28 |
| Perugia | 13 | 22 | Alghero | 16 | 25 |
| Pescara | 13 | 26 | Cagliari | 18 | 28 |

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

| | | | | | |
|------------|----|----|-----------|----|----|
| Amsterdam | 10 | 14 | Londra | 11 | 17 |
| Atene | 17 | 30 | Madrid | 11 | 26 |
| Berlino | 8 | 18 | Mosca | 16 | 28 |
| Bruxelles | 7 | 17 | New York | 17 | 28 |
| Copenaghen | 11 | 21 | Pari | 9 | 17 |
| Ginevra | 5 | 19 | Stoccolma | 12 | 22 |
| Helsinki | 14 | 23 | Varsavia | 14 | 24 |
| Lisbona | 14 | 20 | Vienna | 14 | 19 |